

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

LVI

(CXXX)

*Omaggio a Fausto Amalberti*



---

GENOVA MMXVI  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

## Gregorius vel Georgius?

### *Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?*

Laura Balletto

Paola Piana Toniolo inizia così la sua introduzione all'edizione di un copioso numero di atti notarili redatti nell'isola di Chio negli anni 1403-1405:

«Nell'Archivio di Stato di Genova, Fondo Notai Antichi, è conservato un plico di documenti manoscritti, filza n. 523, attribuiti al notaio Gregorio Panissaro e rogati nell'isola di Chio nel periodo 28 maggio 1403 - 28 luglio 1405. Ad essi si aggiungono pochi altri atti non rogati a Chio, ma strettamente collegati, come vedremo, ai precedenti, che allargano la raccolta tra le date 5 aprile 1403 - 17 dicembre 1405. Non abbiamo nulla da eccepire sulla attribuzione tradizionale; se non il fatto che una sola volta appare nei documenti il nome del notaio, nella forma però di *G. Panizarius*, e quindi si può essere del tutto sicuri solo del cognome»<sup>1</sup>.

Il dubbio della curatrice dell'edizione era ben fondato, anche se poi, non avendo avuto l'opportunità di risolverlo, si è attenuta all'attribuzione medesima. Più avanti inoltre, riferendosi al primo atto della raccolta, acefalo, ed al penultimo, entrambi redatti a Genova, rispettivamente il 5 aprile 1403 e il 10 dicembre 1405<sup>2</sup>, osserva che essi «sembrerebbero estranei alla raccolta, ma ci danno invece utilissime informazioni», essendo entrambi di

---

<sup>1</sup> PIANA TONIOLO, p. 23. Non soltanto in tale citazione, ma in generale nella documentazione riguardante vari membri della famiglia, il cognome si trova sempre espresso (le eccezioni sono rarissime) con la *z* o la *g*, per cui abbiamo optato per tale forma, e non per la forma Panissaro, normalmente utilizzata.

<sup>2</sup> *Ibidem*, pp. 53, 226-228, docc. 1, 171. L'ultimo atto della raccolta, anch'esso redatto a Genova, il 17 dicembre 1405 (*ibidem*, p. 228, doc. 172), è in realtà la nota di cassazione che il notaio appose in Genova in calce ad un atto redatto a Chio il precedente 4 aprile (*ibidem*, doc. 135), avendo egli ricevuto per iscritto da Chio da uno degli attori di quell'*instrumentum* (Tommaso Paterio) la richiesta di cassarlo, mentre l'altro (Tommaso Squarciafico) gli aveva rivolto la medesima richiesta essendo in possesso dell'originale *incisum*, che il notaio dichiarò di avere visionato *occulata fide*.

mano del notaio redattore degli atti chioti ed essendo il secondo rogato *in contracta Clavice, in logia* della casa di Giuliano *Paniçarius*: un «*notarius et cancellarius* di un certo rilievo in Genova», nel cui *scriptorium* «lavoravano probabilmente più notai» e nel quale potrebbe essersi formato anche Gregorio, che – ella ipotizza, non avendo trovato testimonianza sicura circa la parentela fra i due –, «potrebbe esserne il figlio o il fratello»<sup>3</sup>.

Ora però, grazie ad una ricerca condotta sugli atti redatti nel primo Quattrocento nell’Oltremare genovese, per lo più a Chio, dal notaio Giovanni Balbi, al fine di preparare l’edizione dei pochi atti pervenutici che egli rogò a Caffa nel 1402-1403, ci siamo imbattuti in due rogiti da lui redatti a Chio rispettivamente il 1° settembre 1404 e il 23 maggio 1413, in cui vengono richiamati due atti redatti nell’isola in data 24 maggio e 15 ottobre 1404 dal notaio Giorgio Panizario<sup>4</sup>. Ciò ha subito risvegliato la nostra curiosità, e per prima cosa abbiamo controllato se i due rogiti citati dal Balbi erano compresi nella raccolta degli atti editi dalla Toniolo. Il riscontro ha dato esito positivo: l’atto del 24 maggio 1404 corrisponde al documento 97 della raccolta e l’atto del successivo 15 ottobre corrisponde al documento 130.

A questo punto abbiamo allargato la ricerca per reperire, se possibile, altre eventuali prove circa l’esatta attribuzione della filza contenente gli atti in oggetto, nel cui frontalino compare effettivamente la dicitura «Panissaro

---

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 26.

<sup>4</sup> ASGe, *Notai Antichi*, 603/I, parte prima, doc. 8 (480); parte seconda, doc. 226 (56). Di recente è stato avviato un riordinamento del fondo notarile dell’Archivio di Stato di Genova. In base ad esso la filza 603, intestata al notaio Giovanni Balbi e contenente quasi esclusivamente atti da lui redatti, è stata divisa in due sezioni (603/I e 603/II), la prima delle quali è stata a sua volta divisa in cinque parti: la prima, contenente gli atti compresi fra il 1402 ed il 1409; la seconda, contenente gli atti risalenti al primo semestre del 1413; la terza, contenente gli atti risalenti al secondo semestre del 1413; la quarta, contenente gli atti risalenti al 1414; la quinta, contenente tre atti del 1420 ed alcuni atti non datati o di cui la data è in parte illeggibile, per lo più incompleti, ed inoltre un’*Appendice*, in cui sono stati collocati alcuni documenti estranei alla filza, ma riguardanti l’isola di Chio o lo stesso Giovanni Balbi. Nella seconda sezione (603/II) sono stati invece collocati dieci atti redatti a Chio da notai diversi – alcuni identificati – tra il 1404 ed il 1488. Con il sopracitato riordinamento tutti gli atti contenuti nella filza sono stati rinumerati a matita secondo l’ordine cronologico, tenendo conto del primo degli atti contenuti in ciascuna unità scrittoria nel caso (piuttosto raro) di due o più atti presenti nella medesima (fanno eccezione gli atti che sono stati collocati nell’*Appendice*, ognuno dei quali è stato contrassegnato con una lettera dell’alfabeto): nelle citazioni ci siamo attenuti a quest’ultima numerazione, indicando fra parentesi l’eventuale precedente numerazione presente nella filza.

Greg». E prima di tutto abbiamo consultato l'*Index ante annum 1684* (la cosiddetta pandetta *Combustorum*), vale a dire l'inventario, risalente probabilmente all'inizio del Seicento, in cui i notai collegiati genovesi sono elencati sotto il loro nome di battesimo. E subito abbiamo appurato che in esso non compare il nome di Gregorio Panizario, ma quello di Giorgio, di cui oltretutto sono citati proprio gli atti da lui redatti in Chio (e soltanto quelli). Nella pandetta, infatti, con riferimento a Giorgio Panizario si legge: *Georgius Panizarius. Et primo foliatium instrumentorum compositorum in Chio*<sup>5</sup>.

Rimaneva da chiarire il suo eventuale legame di parentela con Giuliano Panizario; ed anche a questo proposito abbiamo potuto appurare, consultando il lunghissimo elenco (quasi cinquecento nominativi), compilato nel 1382, di figli di notai che avevano diritto alla «vacatura» (intendendosi per «vacatura» – secondo la definizione di Giorgio Costamagna, che ha studiato l'origine e la composizione del Collegio notarile genovese<sup>6</sup> – «la formazione della graduatoria degli aventi diritto ai posti che di volta in volta si rendevano vacanti nel numero chiuso della *matricula*»<sup>7</sup>), che Giorgio era uno dei figli di Giuliano. In tale elenco infatti risultano citati nell'ordine Raffaele, Giorgio e Nicolò, figli di Giuliano Panizario, figlio di Antonio<sup>8</sup>.

Dunque nel 1382 tre risultano essere i figli maschi – aventi diritto alla «vacatura» – di Giuliano Panizario, il quale era evidentemente un notaio del Collegio genovese, benché il suo nome non sia compreso (o, per lo meno, noi non l'abbiamo rinvenuto) nel sopracitato *Index ante annum 1684*, in cui invece compare il nome di suo padre Antonio Panizario, anche se soltanto con un unico riferimento ad un *quinternum* di *instrumenta* risalenti al 1353<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> ASGe, *Collegio dei Notai*, 148 (numero provvisorio), *Index ante annum 1684, Combustorum*, c. 96r. A margine è annotato che i suoi atti si conservavano all'epoca *in cantera n° 114*. Gian Giacomo Musso ha definito “Gregorio Panissaro” e Giovanni Balbi «i grandi notai della Chio primoquattrocentesca»: MUSSO, p. 14.

<sup>6</sup> COSTAMAGNA, soprattutto cap. V.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 155.

<sup>8</sup> ASGe, *Notai Antichi*, 411, cc. LXVIIr, n. LXX (*Raffael, filius Iulliani Panizarii, filii Anthonii*); LXVIIIr, n. CCLXIII (*Georgius, filius Iulliani Panizarii, filii Anthonii*); LXVIIIv, n. CCLXXX (*Nicolaus, filius Iulliani Panizarii, filii Anthonii*); FERRETTO, p. 203, n. MLIV; BALBI, pp. 288, 292, 293.

<sup>9</sup> Nella pandetta si legge infatti: *Antonius Panisarius. Quinternum instrumentorum 1353*, con a margine l'annotazione che i suoi atti si conservavano all'epoca *in cantera n° 108*: ASGe, *Collegio dei Notai*, 148, c. 7r.

Ma negli anni successivi il numero dei suoi figli aumentò, poiché nel 1398 – quando egli era uno dei cancellieri del comune (una carica alla quale era stato designato, dopo la morte di Pietro di Bargagli, come suo sostituto, con il salario, gli *honores* e le *obventiones* spettanti all'*offitium cancellarie*, di cui il defunto godeva) – ammontavano senz'altro a dodici. Proprio in considerazione di un tale numero di figli – oltre che dei meriti acquisiti nell'esercizio della sua funzione e del fatto che il suo predecessore aveva goduto *immunitate et franchisia pro vitu et vestitu pro se et familia sua* –, in data 27 aprile il luogotenente del governatore genovese per il re di Francia, il *consiliarius et comisarius regius* ed il Consiglio degli Anziani gli concessero

«immunitatem et franchisiam a quibuscumque cabellis et introytibus comunis Ianue pro vitu et vestitu cuiusmodi habent immunes propter numerum duodecim liberorum, pro vitu scilicet et vestitu suo et familie sue, ita ut deinceps, perpetuo, quamdiu fuerit cancellarius et cancellarie comunis offitium exeruerit, utatur, fruatur, gaudeat et uti, frui et gaudere possit et debeat, in civitate Ianue et alibi, ubique, illis omnibus et singulis immunitatibus, privilegiis, franchisiis et gratiis quibus utuntur, fruuntur et gaudent cives Ianue immunes propter numerum duodecim liberorum, quantum videlicet ad exemptionem solutionis cabellarum et drectuum predictorum, pro vitu dumtaxat et vestitu ipsius Iuliani et familie sue, mandantes, tenore presentis decreti, universis et singulis .. emptoribus et .. collectoribus quarumcumque cabellarum et introytuum comunis Ianue, presentibus et futuris, quatenus dictum Iulianum, pro vitu et vestitu ipsius et familie sue, habeant, tractent et reputent liberum et exemptum a dictis introytibus et cabellis ac quolibet seu qualibet ex eisdem, pro vitu dumtaxat et vestitu, ut supra, prout et quemadmodum habent, tractant et reputant seu tractabunt et reputabunt alios cives Ianue qui utuntur et fruuntur immunitatem propter numerum duodecim filiorum, ut supra »<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> ASGe, *Archivio Segreto*, 498, doc. 361 (gli altri tre cancellieri in carica erano Aldebrando di Corvara, Masino *de Iudicibus* ed Antonio *de Credentia*, come si legge nel *recto* della prima carta del registro, contenente atti compresi fra il 27 dicembre 1397 ed il 29 dicembre 1398). Rodolfo Savelli scrive che Giuliano Panizario nel 1388 successe nella carica di cancelliere al padre Antonio (SAVELLI, p. 549, nota 28). Non abbiamo rinvenuto un riscontro preciso a questo proposito; ma le notizie reperite su Antonio Panizario sono numerosissime e stanno a testimoniare una sua lunga attività nell'ambito dell'amministrazione pubblica, pur senza disdegnare (come accadeva di frequente) la professione privata. Egli ricoprì diversi incarichi: nel 1347, ad esempio, fu lo scriba di Iacopo Selario, *potestas et castellanus castri de Campo*: ASGe, *Antico Comune*, 47, c. LXXXXVr, notizia in FERRETTO, p. 239, n. CMXXXII; il 9 settembre dell'anno successivo in un frammento di un *cartularium* della Massaria genovese è registrato il pagamento per tre mesi di servizio da lui prestato come subscriba *cancelarie ducis* (4 lire al mese per i mesi di luglio, agosto e settembre): ASGe, *Antico Comune*, 2, c. 63v; notizia in FERRETTO, p. 241, n. CMXLV; nel 1354-1355 ricoprì il ruolo di scriba del vicario del podestà di Genova, come risulta da due mandati del vicario medesimo ai *massarii generales* del comune ed al loro scriba, rispettivamente in data 3 di-

Tutto ciò era comunque perfettamente in sintonia con il decreto emanato pochi giorni prima, martedì 23 aprile, da Borleux de Luxembourg, il sopracitato luogotenente del governatore per il re di Francia Waleran de Luxembourg – qui nominato esplicitamente –, e dal Consiglio degli Anziani,

---

cembre 1354 e 18 maggio 1355, da lui sottoscritti (in entrambi i mandati, così come nella registrazione precedente, la sua qualifica è quella di *Antonius Panizarius de Sexto*, indicandoci quindi la sua località di provenienza, vale a dire Sestri Ponente): *ibidem*, foglietti inseriti all'inizio del registro (si tratta di un registro miscelaneo, formato da frammenti di unità archivistiche diverse; per la descrizione delle varie unità che si contengono nel fondo *Antico Comune* dell'Archivio di Stato di Genova v. POLONIO). Nel 1367, 1372-1373, 1378, 1383, 1387, 1392-1393, 1394-1395, 1396-1397, 1398, 1399-1400, 1401, 1403, 1404, 1405 fu lo scriba dell'*Officium dominorum syndicatorum comunis Ianue* (uno specifico decreto di nomina di Antonio Panizario a tale carica da parte del governatore di Genova e del Consiglio degli Anziani in data 28 febbraio 1399 in ASGe, *Archivio Segreto*, 499, doc. 122, dove è specificato il suo compito: *specialiter ad scribendum omnes et singulas extraordinarias condemnationes et multas fiendas per egregium dominum .. potestatem Ianue*): v., nell'ordine, ASGe, *Antico Comune*, 483, cc. 1, 36 (registrazioni del 2 ottobre, 27 e 29 novembre 1367); 56 (*cartularium introitus et exitus dei magistri rationales*, con inizio al 1° marzo 1373: a c. IIIIr si leggono varie registrazioni riguardanti il notaio Antonio Panizario, *scriba dominorum syndicatorum anni de MCCCLXXII*, *pro eo quod collegit de depositis denariorum trium et sex pro libra a kalendis marcii de LXXII* usque ad kalendas marcii de LXXIII e per alcune condanne inflitte dai *syndicatores* ad alcune persone specificamente elencate); 15 (*cartularium introitus et exitus dei massarii generales*, con inizio al 1° marzo 1377: a c. XIIv si legge una registrazione del 12 gennaio 1378 riguardante il notaio Antonio Panizario, scriba dell'*Officium syndicatorum*); 175, cc. Ir, XXXXv (registrazioni del 1° luglio, 31 agosto, 3 settembre, 7 ottobre 1383); 176, c. LIv (registrazioni riguardanti il salario di Antonio Panizario dell'11 luglio, 30 settembre e 16 novembre 1387); 178, c. XXVv (registrazioni del 18 dicembre 1392 e del gennaio, marzo, aprile, giugno, luglio, agosto e settembre del 1393); 179, c. Ir, XXVIIIv (registrazioni del novembre-dicembre del 1394 e del marzo, aprile, ottobre e novembre del 1395); 180, cc. Ir, XXXIv (registrazioni del 30 aprile e del 28 settembre 1397); 24 (*cartularium dei massarii generales*, con inizio al 1° marzo 1398: a c. IIIr si leggono due registrazioni del 18 aprile 1398 riguardanti il notaio Antonio Panizario, scriba dell'*Officium dominorum syndicatorum*; inoltre, fra le cc. LXXXVIII e LXXXVIII si trova inserto un mandato dei *syndicatores* a Francesco Lomellino, *olim vicarius Riperie Occidentis*, in data 17 marzo 1401, sottoscritto dal notaio Antonio Panizario); 181, cc. Ir, XXIv (registrazione del 30 aprile 1400); 26 (*cartularium introitus et exitus dei massarii generales*, con inizio al 1° marzo 1402: a c. VIv si leggono due registrazioni del 2 gennaio 1403 riguardanti Antonio Panizario, scriba dei *syndicatores*); 183, c. XVv (registrazioni del 29 gennaio, 17 e 27 febbraio, 11 marzo, 1° ottobre 1404 e del 5 gennaio 1405); 184, c. Ir (1404); ASGe, *Archivio Segreto*, 501, doc. 421 (vi si trova inserita una sentenza dei *syndicatores* in data 19 maggio 1405, sottoscritta da Antonio Panizario). Nel 1380 e nel 1382 Antonio Panizario fu uno dei quattro cancellieri del comune (gli altri tre erano Baldassarre de Pineto, Raffaele de Casanova e Antonio de Credentia): ASGe, *Archivio Segreto*, 496, c. IIr; 497, cc. 1r, 43r; ASGe, *Antico Comune*, 722 (*apodixia* inserita fra le cc. LXIII e LXVIII, contenente un mandato in data 4 aprile 1380 dell'*Officium Guerre* al *massarius* Antonio Lercari, sottoscritto da *Anthonius Panizarius, notarius et cancellarius*).

il quale stabiliva, fra l'altro, che « nullus civis seu alius habitator civitatis Ianue seu burgorum et trium potestatarum et districtus dicte civitatis seu domini Ianue » avrebbe potuto godere, direttamente o indirettamente, per il fatto di avere dodici o sedici figli, « alia maiori immunitate quam sit de victu et vestitu pro se et familia, suis sumptibus vivente in domo sue habitacionis, sine fraude », essendo invece tenuto a « onera ordinaria et extraordinaria, cuiuscumque generis sint, sustinere tempore pacis et guerre, sicut substinent alii cives et habitatores dicte civitatis et districtus »<sup>11</sup>.

Le notizie reperite ad oggi su Giuliano Panizario sono discontinue. La più antica risale al 1380, quando in un registro della serie *Galearum marinariorum introitus et exitus* del fondo *Antico Comune* dell'Archivio di Stato genovese si trovano registrati a suo nome sia il pagamento del salario per sei mesi di servizio (registrazioni del 20 marzo e del 21 maggio), sia alcune spese per cartolari, carta, cera, candele ecc., mentre in alcune registrazioni dei mesi di aprile, maggio giugno e agosto è detto *officialis deputatus super velas et sarcia* delle galee del comune insieme con Ianoto di Portovenere<sup>12</sup>. Dunque già nel 1380 egli era entrato a fare parte dell'amministrazione genovese. Tre anni dopo, nel 1383, lo troviamo in servizio a Caffa, la *Ianuenis civitas in extremo Europe*, come scriba della *curia*. A fornircene sicura testimonianza sono gli *exempla sive registrationes* dei due trattati stipulati nel 1380 e nel 1381, a

---

Si tratta di una carica che almeno nel 1383 e nel 1399-1400 egli ricoprì contemporaneamente con quella di scriba dell'*Officium dominorum syndicatorum*: ASGe, *Antico Comune*, 175, c. Ir (*M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>. Manuale introitus et exitus Officii dominorum syndicatorum comunis Ianue, tam condemnationum quam depositi denarii unius pro libra. Anthonii Panizarii, notarii et cancellarii*); 181, c. Ir (+*M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXXVIII<sup>o</sup>, die prima octobris. Manuale introitus et exitus Officii dominorum .. syndicatorum comunis Ianue, quorum nomina sunt hec: dominus Iobannes Centurionus olim Ultramarinus quondam Raffaelis, dominus Meliaducius Pillavicinus, dominus Iacobus Donatus draperius et dominus Nicolaus de Franchis olim de Turre. Et cum eis in scriba in dicto Officio Anthonius Panizarius, notarius et comunis Ianue cancellarius*). Con riferimento alla sua attività professionale privata ricordiamo, ad esempio, che in un atto redatto dal notaio Nicolò de Bellignano il 27 settembre 1358 viene richiamato un atto di *Anthonius Panizarius de Sexto* dell'anno precedente: ASGe, *Notai Antichi*, 375, c. 71r-v; che in uno dei cartolari del medesimo Nicolò de Bellignano si contiene l'ordine da parte del vicario del podestà genovese, in data 8 febbraio 1373, al notaio Antonio Panizario *de Sexto* di *extrahere et in publicam formam reddigere de cartulariis seu protocollis instrumentorum* da lui redatti sia un atto di compravendita di una terra sia un *instrumentum doctis*, di cui vengono indicati gli attori: ASGe, *Notai Antichi*, 377, c. 208r.

<sup>11</sup> ASGe, *Archivio Segreto*, 498, doc. 355.

<sup>12</sup> ASGe, *Antico Comune*, 722, cc. XXv, LIIIv, LXIIv, Cv, CIIv.



distanza di circa tre mesi uno dall'altro<sup>13</sup>, fra i rappresentanti dell'imperatore dei Tatars<sup>14</sup>, da un lato, ed i rappresentanti del comune di Genova<sup>15</sup>, dall'altro, che egli estrasse il 28 luglio 1383 *de actis publicis curie Caffè, videlicet de cartulario registracionum*, sottoscrivendosi come *notarius et scriba curie Caffè*, dichiarando nella prefazione al testo di entrambi – simili in tutto e per tutto, fatta eccezione per i nomi dei rappresentanti dell'imperatore dei Tatars, per i testimoni e per qualche variante grafica –, di essere lo 'scrivente', di averli *translati* (trascritti) *de lingua ugarasca in lingua latina* per mandato del console allora in carica – Meliaduçe Cattaneo –, ed aggiungendo che a leggere entrambi gli *instrumenta in dicta lingua ugarasca* era stato Francesco di Gibelletto, scriba della *curia quoad dictam linguam ugarescam*, mentre l'interprete era stato Luchino *Calligeparii*, che ricopriva la carica di interprete del comune e della *curia* di Caffa<sup>16</sup>.

Terminata la sua esperienza a Caffa, Giuliano Panizario quasi certamente rientrò a Genova, anche se, allo stato attuale della ricerca, non abbiamo reperito notizie su di lui fino al 1398, quando – come si è detto –, essendo in carica come cancelliere del comune, in data 27 aprile gli furono concesse l'immunità e la franchigia da ogni gabella del comune medesimo per tutto il tempo in cui sarebbe rimasto in servizio. Qualche mese dopo, più esattamente il 21 settembre, fu il cancelliere che diede lettura – alla presenza di Borleux de Luxembourg, luogotenente del conte di Saint Pol, *olim regius ... gubernator Ianuensium* (vale a dire Waleran de Luxembourg), dell'*Officium dominorum Antianorum* e di molti altri *cives* genovesi, riuniti *in sala magna* del palazzo nuovo del comune –, della lettera sigillata del re medesimo, datata Parigi, 5 luglio 1398, con cui veniva eletto nuovo governatore della Superba – in sostituzione di Waleran – Colart de Calleville, al quale il medesimo Borleux *gubernationis Ianuensium officium sceptrumque*

---

<sup>13</sup> Il primo trattato fu stipulato verso la fine di novembre del 1380; il secondo, verso la fine di febbraio dell'anno successivo.

<sup>14</sup> Il primo trattato fu stipulato dal *dominus Iarchasius*; il secondo, dal *dominus Ellias*, entrambi signori di Solgat.

<sup>15</sup> In entrambi i casi di tratta di Ianono *de Bosco* o *de Boscho*, console di Caffa e dei Genovesi *in toto Imperio Gazarie*, e dei massari Bernabò Ricio e Teramo Pichenoto.

<sup>16</sup> ASGe, *Archivio Segreto, Materie Politiche*, busta 2728, docc. 23, 24; BUGe, E VII 9, cc. 43 sgg.; DE SACY, pp. 52-58; OLIVIERI, p. 73; DESIMONI, pp. 161-165; LISCIANDRELLI, p. 127, nn. 647, 648; BALARD, pp. 315, 457; BASSO, pp. 99-100.

*dominii consignavit*<sup>17</sup>. Giuliano esercitò probabilmente per molti anni la funzione di cancelliere del comune, anche se abbiamo rinvenuto precise conferme in proposito soltanto con riferimento agli anni 1398-1404 e 1406<sup>18</sup>.

Proprio ad uno di questi anni, più esattamente al 4 luglio 1404, risale un documento dal quale si evincono interessanti notizie circa Giuliano Panizario, i suoi figli e la sua famiglia. Si tratta di un decreto del maresciallo

---

<sup>17</sup> ASGe, *Archivio Segreto*, 498, doc. 647.

<sup>18</sup> Per il 1399 v. ASGe, *Archivio Segreto*, 499, doc. 618 (si tratta di un inserto fra le cc. 171 e 172 del registro, contenente un mandato del governatore regio dei Genovesi ai consoli, agli *officiales* e agli scribi *quaruncumque Comperarum comunis, capituli, Sancti Pauli, Sancti Petri et Maone Syi*, in data 21 novembre 1399, sottoscritto da *Iulianus Paniçarius, notarius et cancellarius*). Per il 1400-1401 v. ASGe, *Antico Comune*, 25 (si tratta del *cartularium introitus et exitus* dei *massarii* del comune, che inizia a marzo del 1400, in cui a c. CXVIr, si leggono due registrazioni relative a *Iulianus Paniçarius, notarius et cancellarius*, sotto le date del 13 novembre 1400 e del 20 gennaio 1401). Per il 1402-1403 v. ASGe, *Archivio Segreto*, 501, doc. 204, in cui viene richiamato un atto scritto l'8 agosto 1402 in *actis cancellarie comunis Ianue manu Iuliani Panizarii, notarii et cancelarii*; e ASGe, *Antico Comune*, 26 (si tratta del già citato *cartularium introitus et exitus* dei *massarii generales* del comune, che inizia il 1° marzo 1402, in cui alle cc. LIIIIr, LVv, LVIIr, LVIIIr, LVIIIv sono registrati i pagamenti degli stipendi di castellani e *servientes* di diversi *castra* e di altri funzionari ed altre spese richiamando le *apodisie* del governatore regio e del Consiglio degli Anziani contenenti i relativi mandati, scritti da Giuliano Panizario, notaio e cancelliere del comune, fra il settembre del 1402 e il gennaio del 1403, oltre che dagli altri cancellieri in carica [notizia in FERRETTO, p. 278, n. MCXXXIX]; nel medesimo registro, a c. CXXXXVIIr, si contiene anche una registrazione del 28 giugno 1403 riguardante il notaio Giuliano Panizario, *unus ex cancellariis comunis*). Per il 1404 v. un atto di Giorgio Panizario, figlio di Giuliano, redatto a Chio il 4 novembre 1404, in cui viene richiamato un ordine del maresciallo Boucicault, governatore dei Genovesi per il re di Francia, e del Consiglio degli Anziani al *civis* genovese Battista Adorno del fu Nicolò, *olim castellanus castris Colla civitatis Chii*, redatto a Genova da Giuliano Panizario, *notarius et cancellarius*, il precedente 28 giugno (PIANA TONIOLO, doc. 134); e ASGe, *Archivio Segreto*, 501, docc. 92, 253 (in margine al primo, dell'11 gennaio 1404, si legge l'annotazione *Testatum per Iullianum Panizarium cancelarium*; il secondo, del 24 novembre 1404, è un mandato del governatore regio dei Genovesi e dell'*olim Officium Provisionis* ai massari in carica del medesimo *Officium* di cassare il debito di Giuliano Panizario, notaio e cancelliere del comune, con riferimento ai 1031 fiorini, 22 soldi e 6 denari che, *computato interesse seu cambio peccunie numerate*, gli erano stati consegnati quando era stato inviato a Pisa *cum domino Castris Morandi* e che egli aveva speso, come risultava dal rendiconto da lui presentato e approvato). Per il 1406 v. ASGe, *Notai Antichi*, 603/I, parte quinta, *Appendice*, doc. O: una sentenza di Percivalle *de Cassina*, podestà di Chio, emanata in data 29 marzo 1408, sulla base del *consilium* da lui richiesto al suo vicario – il giurisperito Ludovico *de Montegualdono* di Tortona – a proposito di questioni insorte relativamente all'eredità di Leonardo Giustiniani *olim de Rocha*, in cui vengono richiamati diversi atti, fra i quali anche un mandato del luogotenente del governatore genovese e dell'*Officium Provisionis* in data 12 febbraio 1406, scritto da Giuliano Panizario, *notarius et cancellarius*.

Jean Lemeingre, detto Boucicault, governatore dei Genovesi per il re di Francia, e del Consiglio degli Anziani, emanato in seguito ad una esplicita richiesta di Giuliano, qualificato come *secretarius regius et comunis Ianue cancellarius* (v. Appendice).

Giuliano Panizario – esponendo il suo pesantissimo carico familiare per avere egli quindici figli viventi, tutti nati da sua moglie Orieta<sup>19</sup>, oltre ad una sorella ormai anziana, e mettendo in evidenza la sua dedizione ed il suo impegno nell'espletare le proprie funzioni, oltre che la sua fedeltà – richiedeva la franchigia e l'immunità di cui godevano, prima dei decreti del doge Antoniotto Adorno e del governatore regio Waleran de Luxembourg<sup>20</sup>, coloro che avevano sedici figli o almeno quanto era stato concesso nei giorni precedenti a Simone Maraboto, in modo che, a partire dal 1° febbraio 1405 e finché in vita, egli ogni anno, *ubilibet, in Ianua vel districtu, tam citra mare quam ultra*, fosse considerato completamente esente

« a quibuscumque pedagiis, daciis, introytibus et cabellis seu drictibus comunis Ianue, presentibus et futuris, quocumque nomine censeantur et quacumque sint solemnitate vel firmitate verborum vel alia qualibet stabilitate sive sub deveti sive sub cuiuslibet alterius dispositionis nomine colligantur »,

---

<sup>19</sup> Da un atto redatto a Genova dal notaio Giuliano Canella la mattina di venerdì 18 settembre 1416, quando Giuliano era ormai defunto, si evince che Orieta, la sua vedova, era la figlia del defunto Lodisio *de Bennisia*. In quella data il procuratore della donna – il notaio Giovanni Balbi (che era suo genero, avendo egli sposato Bartolomea, una delle figlie di Giuliano e Orieta: vedi oltre) – e Pietro *de Poliascha*, figlio di Costanza, anch'essa figlia del defunto Lodisio (e quindi sorella di Orieta) e vedova di Benedetto *de Poliascha*, agendo *nomine et vice* delle due donne, figlie ed eredi della loro defunta madre Isabella, da un lato, e i fratelli Battista e Iacopo *de Bennisia*, agenti anche a nome del fratello Oberto, dall'altro, si affidarono all'arbitrato di due insigni *legumdoctores* – Barnaba *de Goano* e Bartolomeo *de Boscho* – per dirimere la controversia vertente fra loro per il fatto che Giovanni e Pietro asserivano « dictas Orietam et Constanciam habere et recipere debere dotem, antefactum et iura dicte quondam Isabele a dictis Baptista, Iacobo et Oberto, filiis et heredibus dicti quondam Lodisii », i quali, invece, si opponevano. Il compromesso avrebbe avuto validità fino al successivo 18 novembre incluso. L'atto fu redatto *in Bancis, ad bancum* del notaio redattore, alla presenza, in veste di testimoni, dei *cives* genovesi Peregro di Molassana del fu Giovanni, Antonio di Zoagli del fu Giovanni e Dimitri Cattaneo: ASGe, *Notai Antichi*, 482, cc. CCXIV-CCXVIIr. Purtroppo non conosciamo gli estremi della sentenza arbitrale, perché essa non si contiene fra gli atti di Giuliano Canella.

<sup>20</sup> Il decreto di Antoniotto Adorno risaliva al 27 maggio 1381, mentre il decreto di Waleran de Luxembourg è quello, citato più sopra (v. nota 11), del 23 aprile 1398, emanato in realtà da Borleux de Luxembourg, luogotenente di Waleran, e dal Consiglio degli Anziani.

importando ed esportando beni e merci (o facendoli importare ed esportare a suo nome) fino ad un valore di 2.000 fiorini d'oro, sia in entrata sia in uscita. La sua richiesta, molto precisa e particolareggiata, evidentemente per evitare qualsiasi eventuale dubbio o contestazione, venne accolta *in toto*,

« non obstantibus aliquibus canonibus et legibus seu etiam statutis, capitulis, decretis, ordinibus, consuetudinibus, vendicionibus dictorum introytuum et clausulis, generalibus vel specialibus, comunis Ianue, presentibus et futuris »<sup>21</sup>.

Ma ciò che di tale documento in questa sede risulta essere particolarmente interessante per il nostro assunto è il fatto che in esso vengono specificamente elencati i nomi dei quindici figli viventi di Giuliano Panizario e che fra essi non compare il nome di Gregorio, ma quello di Giorgio, fornendoci quindi un'ulteriore e definitiva prova circa il fatto che Giorgio (e non Gregorio) è il nome del notaio di cui ci sono pervenuti gli atti rogati a Chio nel 1403-1405. Si tratta di otto maschi: Giorgio, Raffaele, Battista, Geronimo, Franco, Giovanni, Cosma e Damiano (notiamo che manca il nome di Nicolò, indicato come avente diritto alla «vacatura» nel 1382, e che quindi nel frattempo era evidentemente defunto) e di sette femmine, alcune delle quali in età da marito: Bartolomea, Libania, Maria, Raffeta, Maddalena, Luchina e Despina.

Non molte sono le notizie che abbiamo rinvenuto su Giorgio Panizario prima del suo trasferimento nell'isola di Chio e dopo il 1382, quando il suo nome, come si è visto, risulta inserito, insieme con quello dei fratelli Raffaele e Nicolò, nell'elenco dei figli di notai del Collegio genovese che avevano diritto alla «vacatura». Nel 1393-1395 e nel 1396-1397, quando il nonno Antonio era in carica come scriba dell'*Officium dominorum syndicatorum* del comune di Genova, egli ricoprì il ruolo di subscriba del mede-

---

<sup>21</sup> Si trattò di una concessione straordinaria, perché immediatamente dopo il Boucicault ed il Consiglio degli Anziani, « cupientes indemnitati Ianuensis reipublice salubriter providere et nonnulla eidem reipublice lesiones et incomoda paritura tollere et protinus removere », emanarono un nuovo decreto, stabilendo, fra l'altro, che « per ipsum illustrem dominum .. gubernatorem Ianuensium vel aliquem seu aliquos ipsius successores ... vel per quemvis magistratum civitatis Ianue vel districtus, quovis nomine appeletur vel officio aut dignitate fungatur, vel per Consilium Antianorum, coniunctim vel divisim, de cetero non possit concedi seu dari vel impendi, aliquo iure vel causa, vel etiam de gratia, immunitas vel franchixia seu exempcio vel gracia alicui civi vel districtuali civitatis Ianue, preterquam pro victu et vestitu tantum et pro usu suo et familie sue tantum »: ASGe, *Archivio Segreto*, 501, c. CIIIr.-v., doc. 184.

simo *Officium*<sup>22</sup>; nel 1398-1399 si trova citato sia come subscriba della cancelleria del comune, in data 8 maggio 1398, sia come *massarius* della medesima cancelleria, in data 13 settembre 1398 e 11 gennaio 1399<sup>23</sup>; nel 1400, quando il padre era uno dei cancellieri del comune, egli risulta nuovamente in carica come subscriba della medesima cancelleria<sup>24</sup>.

La Toniolo ipotizza una presenza di Giorgio nell'isola di Chio nel 1402, dal momento che in due degli atti da lei editi<sup>25</sup> egli richiama un atto di procura da lui redatto, il 6 ottobre 1402, in una località non specificata, riguardante Andalò e Tommaso *de Murta*, due personaggi ragguardevoli della vita di Chio<sup>26</sup>. Non abbiamo trovato alcun riscontro a questo proposito; ma, comunque stiano le cose, è certo che pochi mesi dopo, il 5 aprile 1403, Giorgio Panizario si trovava a Genova, dove redasse, come già si è detto, il primo degli atti editi dalla Toniolo, giuntoci acefalo, mentre al successivo 28 maggio risale il primo atto contenuto nella raccolta, redatto a Chio<sup>27</sup>, dove ricoprì la carica ufficiale di scriba della *curia*, nel registro o nei registri della quale sono evidentemente confluiti gli atti da lui redatti in tale funzione ufficiale<sup>28</sup>, mentre nella filza si contengono per lo più gli atti legati alla professione privata, anche se non mancano atti di natura pubblica od in cui sono presenti personaggi come il podestà od il vicario di Chio anche in veste uf-

---

<sup>22</sup> ASGe, *Antico Comune*, 178, cc. IIIIr, XXVIIIv (registrazioni del 14 e 27 giugno, 4 luglio e 12 agosto 1393); 179, c. XXXv (registrazioni del 17 ottobre 1394 e del 25 febbraio, 26 aprile, 16 giugno, 27 ottobre del 1395); 180, c. XXXv (registrazioni del 15 marzo e 30 settembre 1397).

<sup>23</sup> ASGe, *Antico Comune*, 24, cc. CVv, CVIIr.

<sup>24</sup> ASGe, *Antico Comune*, 25, c. LIv (registrazione del 15 marzo 1400).

<sup>25</sup> PIANA TONIOLO, docc. 38, 47.

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 33, nota 8. La procura potrebbe naturalmente essere stata redatta a Genova prima dell'arrivo dei due personaggi a Chio, ma la Toniolo propende per Chio per il fatto che nei medesimi due atti di Giorgio Panizario viene richiamato anche un atto del notaio Raffaele Boco- no del successivo 10 novembre, riguardante i medesimi personaggi e redatto anch'esso in una località non specificata, che ella ritiene essere Chio poiché proprio dagli atti del Panizario risulta che il Bocono esercitò la professione nell'isola nel primo Quattrocento.

<sup>27</sup> Durante il suo viaggio di trasferimento da Genova a Chio Giorgio Panizario redasse due atti: uno a Sorrento il 27 aprile, ed uno in Morea il successivo 17 maggio: PIANA TONIOLO, docc. 2, 3.

<sup>28</sup> PIANA TONIOLO, doc. 114, in cui si legge: *in actis curie, scriptis manu mei notarii infra-*  
*scripti.*

ficiale<sup>29</sup>. D'altra parte molti degli atti contenuti nella filza risultano redatti nella *curia*<sup>30</sup>, quindi nella sede dove egli evidentemente esercitava la sua attività ufficiale di scriba della medesima.

A Chio Giorgio Panizario ebbe con sé nel 1403 il fratello Raffaele, anch'egli di professione notaio<sup>31</sup>, il quale compare come testimone in due dei suoi atti<sup>32</sup> e probabilmente aveva lasciato Genova insieme con lui. Ma Raffaele rientrò senz'altro a Genova prima del fratello Giorgio, perché almeno dal febbraio del 1404 lo troviamo nuovamente in servizio nella Superba come subscriba del medesimo *Officium dominorum syndicatorum*<sup>33</sup>. Per Giorgio invece, che il 28 luglio 1405 era ancora in attività a Chio<sup>34</sup>, abbiamo la certezza del suo rientro a Genova soltanto nel successivo mese di dicembre, quando – nei giorni 10 e 17 – redasse nella Superba, come si è detto, gli ultimi due atti editi dalla Toniolo.

Per il periodo successivo, allo stato attuale della ricerca, le uniche notizie rinvenute su di lui risalgono al 1416 – quindi a più di dieci anni dopo –, quando egli risulta essere ormai defunto. Il 2 luglio di quell'anno, infatti, il fratello Geronimo, qualificato come *civis Ianue* – dichiarando di avere conseguito la *venia etatis* l'anno precedente *in curia domini .. vicarii sulle superioris*, di essere l'erede, per la parte di sua spettanza, del notaio Giorgio Panizario e di agire a nome di tutti i suoi fratelli, anch'essi eredi di Giorgio –, da un lato, ed i rappresentanti dei due eredi *ab intestato*, ciascuno per il 50%, di Andriolo *de Verdura* (Giovanni *de Iugo* di Rapallo, tutore di Giuliano *de Iugo* di Rapallo, e Stefano *de Strata*, detto *Bisiela*, procuratore di Francheta, vedova del defunto), dall'altro, si affidarono all'arbitrato dei notai Iacopo *de Costa* e Iacopo *de Maiolo*, i quali entro la fine del mese avrebbero dovuto

---

<sup>29</sup> PIANA TONIOLO, p. 33, nota 11.

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 28.

<sup>31</sup> Raffaele, indicato come uno dei tre figli di Giuliano Panizario avente diritto alla «vacatura» nell'elenco del 1382 (v. nota 8), aveva ricoperto l'incarico di subscriba dell'*Officium dominorum syndicatorum* del comune di Genova nel 1400 e nel 1401, quando il nonno Antonio era in carica come scriba del medesimo *Officium*: ASGe, *Antico Comune*, 181, c. XXIV (registrazione del 19 novembre 1400); 182, cc. IIIr, XXIIIv (registrazioni del 19 agosto e del 19 settembre 1401).

<sup>32</sup> PIANA TONIOLO, docc. 100, 104 (nel primo atto Raffaele è qualificato come *Raffael Panizarius, filius Iuliani, civis Ianue*; nel secondo, come *Raffael Panizarius, civis Ianue*).

<sup>33</sup> ASGe, *Antico Comune*, 183, c. XVIv; 184, c. XXXv.

<sup>34</sup> PIANA TONIOLO, doc. 169.

pronunciarsi in merito alla controversia vertente fra loro a proposito di quanto Geronimo asseriva che il proprio defunto fratello Giorgio doveva avere dal defunto Andriolo<sup>35</sup>. In realtà non si giunse alla sentenza arbitrale perché, prima della scadenza del compromesso, i rappresentanti dei due eredi *ab intestato* del defunto Andriolo cedettero i loro diritti a Nicolò *de Verdura*, che a sua volta aveva nominato suo procuratore il fratello Martino. E così lunedì 27 luglio le parti in causa – Geronimo Panizario, da un lato, e Martino *de Verdura*, dall’altro – addivennero ad un nuovo compromesso, rinominando i medesimi arbitri, ai quali venne dato come termine per emanare la loro sentenza il successivo 12 agosto<sup>36</sup>. Questa volta gli arbitri si pronunciarono entro i termini, emettendo la loro sentenza martedì 11 agosto: una sentenza favorevole a Geronimo Panizario, al quale Martino fu condannato a versare, entro il successivo 15 settembre, la somma di 100 lire di genovini a saldo di quanto la controparte poteva pretendere, per sé e per i propri fratelli, «occaxione et pro illo auro quod quondam Andriolus Verdura tempore obitus sui dixit habuisse tanquam aurum et de bonis dicti quondam Georgii». Il tutto fatta salva per Geronimo la facoltà di poter provare, entro sei mesi, che il valore dell’oro era superiore a quanto stabilito. Da

---

<sup>35</sup> ASGe, *Notai Antichi*, 482, c. CLXIIv-CLXIIIr. L’atto fu redatto *in Bancis, ad bancum* del notaio redattore (il sopracitato Giuliano Canella), *paulo post terciis*, alla presenza, in veste di testimoni, di Carlo *Millomi*, di Bartolomeo *de Leone* di Rapallo e del notaio Giovanni Balbi (dunque suo cognato, dal momento che era il marito di sua sorella Bartolomea), che Geronimo Panizario nominerà suo procuratore, insieme con Iacopo Leardo, il 29 aprile dell’anno successivo, per esigere i suoi crediti, ed in particolare quanto dovutogli da Giovanni *medicus* (*ibidem*, c. CCCXXXVv). Anche questo atto fu redatto *in Bancis, ad bancum* del medesimo notaio Giuliano Canella, *paulo post vespervas*, alla presenza, in veste di testimoni, del *civis* genovese Battista *de Bennisia* e del burgense di Chio Giovanni Paterio. Da un altro atto, sempre di Giuliano Canella, risalente al 12 settembre 1415 (*ibidem*, cc. IIIv-IIIr), risulta che un altro dei fratelli di Giorgio Panizario – Battista – presenziò in veste di testimone all’atto con cui il *civis* genovese Nicolò *de Casteleto* del fu Giovanni (che aveva conseguito la *venia etatis* nel 1412) nominò suo procuratore il proprio zio paterno Bartolomeo *de Casteleto* e Francesco Gualterio del fu Simone, entrambi *cives Ianue*, per esigere i suoi crediti (l’atto fu redatto, come gli altri sopracitati, *in Bancis, ad bancum* del notaio redattore, *paulo post vespervas*, e gli altri testimoni furono i *cives* genovesi Pietro Sauli e Giovanni *de Campofregoso*). A proposito di Battista Panizario sappiamo anche che diversi anni prima, il 27 febbraio 1404, il governatore genovese aveva dato mandato agli *officiales ponderis calcine* di passargli le consegne dell’*officium* (ASGe, *Archivio Segreto*, 501, doc. 120).

<sup>36</sup> ASGe, *Notai Antichi*, 482, c. CLXXVr-v. L’atto fu redatto, come tutti gli altri, *in Bancis, ad bancum* del notaio redattore, *in terciis*, alla presenza, in veste di testimoni, del *coiraçarius* Giovanni *de Cerreto*, *civis Ianue*, e di Marcellino *de Pasquale* di Voltri.

parte sua Geronimo si sarebbe dovuto rendere garante, entro un mese e mezzo, con apposito atto notarile, del fatto che i propri fratelli non si sarebbero mai opposti alla sentenza<sup>37</sup>: un obbligo che egli adempì l'11 settembre, prestando per lui fideiussione il *civis* genovese Iacopo Leardo<sup>38</sup>.

La Toniolo ha elencato nella sua introduzione i numeri degli atti che, sulla base della numerazione presente nella filza, risultano essere mancanti e quindi potrebbero essere andati perduti. Fra essi compare l'atto che nella filza doveva essere contrassegnato con il numero 114. Possiamo ora affermare che tale atto si trova nella filza 603/II, ed è il primo dei dieci atti redatti a Chio da notai diversi tra il 1404 ed il 1488, di cui si è detto<sup>39</sup>. Si tratta di un brevissimo rogito, risalente al 3 agosto 1404 e riguardante la vendita di una schiava bulgara da parte di Giorgio di Pontremoli al *dominus* Dexterino *de Podio* per il prezzo di 35 ducati d'oro. L'identificazione di Giorgio Panizario come suo redattore è certa, come risulta dall'esame della scrittura. Ne forniamo qui di seguito l'edizione, specificando che esso va a collocarsi cronologicamente fra il doc. 113, del 28 luglio 1404, e il doc. 114, del successivo 14 agosto, editi dalla Toniolo:

« In nomine Domini, amen. Georgius de Pontremullo vendidit domino Dexterino de Podio sclavam unam, nomine Viergexia, de progenie Burgarorum, etatis annorum viginti quinque vel circa, pro precio et finito precio ducatorum auri XXXV, quos confessus fuit a dicto Dexterino abuisse (*cosi*) et recepisce in banco Nani de Pace et de quibus se quietum et solutum vocavit.

Actum in civitate Chii, iuxta litus maris, apud turrim, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>IIII<sup>o</sup>, die III augusti. Testes dominus Petrus de Cantello et Iohanes Restanus ».

Riserviamo un ultimo accenno ad una delle sorelle di Giorgio Panizario – Bartolomea –, perché è l'unica di cui fino ad oggi siano state rinvenute notizie, oltretutto di un certo interesse. Sappiamo infatti che ella sposò il

---

<sup>37</sup> *Ibidem*, cc. CLXXVIIIv-CLXXXr. L'atto fu redatto, come tutti gli altri, in *Bancis, ad bancum* del notaio redattore, *paulo post horam XXterciam*, alla presenza, in veste di testimoni, di Carloto *de Nigro* e Gotifredo Lecavella, entrambi *cives* genovesi. Gli arbitri dichiararono, fra l'altro, di avere visto *quedam scriptura*, proveniente *de cartulario scripto manu dicti quondam Georgii* ed estratta dal notaio Zaccaria di Asti.

<sup>38</sup> *Ibidem*, c. CCXIV. L'atto fu redatto, come tutti gli altri, in *Bancis, ad bancum* del notaio redattore, *in mane*, alla presenza, in veste di testimoni, dei *cives* genovesi Stregio Salvago e Leonardo Tarigo.

<sup>39</sup> V. *supra*, nota 4.



notaio Giovanni Balbi, probabilmente fra il primo ed il secondo soggiorno di quest'ultimo nel Vicino Oriente: il primo a Chio, poi a Caffa e poi nuovamente a Chio, da collocarsi senz'altro almeno fra il 1402 ed il 1404; il secondo a Chio, a partire per lo meno dall'estate del 1408, poiché non abbiamo notizie circa il periodo intermedio, durante il quale egli forse rientrò nella Superba e forse contrasse il matrimonio con Bartolomea<sup>40</sup>, dal momento che alla loro figlia, Benedettina, risulta intestato, già nel 1409, un conto di 100 lire in una colonna del *Castrum* del Banco di San Giorgio<sup>41</sup>. Giorgio Panizario conobbe senz'altro Giovanni Balbi, se non a Genova, certamente a Chio, dove entrambi risultano essere in attività negli ultimi mesi del 1404 e dove la prima notizia circa la presenza colà del Balbi nel 1404 risale al 18 agosto, quando ad un atto del Panizario risulta essere presente, in veste di testimone, il *civis* genovese *Iohannes Barbus, notarius*<sup>42</sup>, che certamente va identificato con Giovanni Balbi.

L'atto più interessante che vede come attrice Bartolomea risale al 25 settembre 1439, quando ella fu chiamata a testimoniare da Agostino *de Cella* di Bargagli, figlio ed erede di Giovanni *de Cella*, circa le ultime volontà del padre, redatte tanti anni prima, il 1° novembre 1420, da Giovanni Balbi (ormai defunto da tempo). Agostino voleva provare a futura memoria, pur a distanza di tanti anni dagli avvenimenti, che – dopo avere redatto il testamento di suo padre – il Balbi lo lesse, nella propria casa, ad un fratello del defunto, Battista *de Cella*, lasciandosi indurre dal medesimo, che ne era rimasto *male contentus*, a strapparlo ed a redigerne un altro – quindi a compiere un falso: una colpa molto grave, essendo il notaio « per sua stessa natura il depositario della *fides* »<sup>43</sup> –, a lui evidentemente più favorevole. Perciò richiese la testimonianza della vedova del notaio, ritenendola perfettamente al corrente della situazione. Bartolomea confermò a grandi linee l'accaduto; però, grazie all'aggiunta di alcuni particolari ed a qualche variante rispetto all'esposizione dei fatti presentata dal richiedente – soprattutto mettendo in evidenza che il tutto era avvenuto *in villa Fegini*, dove sia il testatore sia ella

---

<sup>40</sup> BALLETTTO (in corso di stampa).

<sup>41</sup> ASGe, *Archivio del Banco di San Giorgio, Colonne*, reg. 2, c. 47r.

<sup>42</sup> PIANA TONIOLO, doc. 116.

<sup>43</sup> CAROSI, p. 131. Per un altro esempio di falso (di un atto scritto in greco), redatto nell'isola di Chio dal notaio Nicolò Bonaspina di Mulazzo del fu Centurione intorno alla metà del Quattrocento, v. BALLETTTO, pp. 895-900.

ed il marito si erano trasferiti per sfuggire il pericolo della peste, allora diffusa in Genova, e dove il testatore medesimo aveva contratto la malattia, che lo aveva portato alla morte; che a strappare il testamento non era stato suo marito, ma il fratello del defunto; e che, anzi, suo marito si era molto adirato per questo ed era rimasto molto turbato –, cercò in tutti i modi di giustificare il comportamento del marito e di alleggerirne la colpa<sup>44</sup>.

## DOCUMENTI E OPERE MANOSCRITTE

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Collegio dei Notai*, 148, Index ante annum 1684, Combustorum.

– *Notai Antichi*, 375, 377, 411, 482, 603.

– *Antico Comune*, 2, 15, 24, 25, 26, 56, 47, 175, 176, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 483, 722.

– *Archivio del Banco di San Giorgio, Colonne*, 2.

– *Archivio Segreto*, 496, 498, 499, 501.

– *Archivio Segreto, Materie Politiche*, busta 2728.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA, E VII 9.

## BIBLIOGRAFIA

BALARD = M. BALARD, *La Romanie génoise (XII<sup>e</sup>-début du XV<sup>e</sup> s.)*, Genova-Roma 1978 (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 235; « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVIII, 1978).

BALBI = G. BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 281-298 (Università degli Studi di Genova. Istituto di Storia Medievale e Moderna. Fonti e Studi, VI).

BALLETTO = L. BALLETTTO, *Un falso notarile a Chio a metà del Quattrocento*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus*. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno, a cura di P. CHERUBINI e G. NICOLAJ, II, Città del Vaticano 2012, pp. 887-900 (Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Littera Antiqua, 19).

---

<sup>44</sup> L'atto che ci informa su tutta la vicenda si contiene in ASGe *Notai Antichi*, filza 652, doc. CCLXXVI, ed è stato edito nel 2009: v. RUZZIN, doc. 19, pp. 373-375.

- BALLETTO (in corso di stampa) = L. BALLETO, *Atti rogati a Caffa dal notaio Giovanni Balbi nel 1402-1403*, in M. G. ALVARO - A. ASSINI - L. BALLETO - E. BASSO, *Atti rogati a Caffa ed in altre località del Mediterraneo nel XIV e nel XV secolo* (in corso di stampa)
- BASSO = E. BASSO, *Caffa e l'Orda d'Oro: una difficile convivenza*, in ID., *Genova: un impero sul mare*, Genova, 1994 (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto sui Rapporti Italo-Iberici, 20), pp. 97-116.
- CAROSI = C. CAROSI, *Il tradimento della fides: il falso*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006, pp. 127-150.
- COSTAMAGNA = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi Storici sul Notariato Italiano, Consiglio Nazionale del Notariato, I).
- DE SACY = S. DE SACY, *Pièces diplomatiques tirées des Archives de la République de Gênes, Paris 1827* (« Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque du Roi », XI), pp. 1-96.
- DESIMONI = C. DESIMONI, *Trattato dei Genovesi col chan dei Tartari nel 1380-1381 scritto in lingua volgare*, in « Archivio Storico Italiano », quarta serie, XX (1887), pp. 161-165.
- FERRETTO = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al XV)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIV (1904).
- LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I (1960)
- MUSSO = G. G. MUSSO, *Fonti documentarie per la storia di Chio dei Genovesi*, in « La Berio », VIII (1968), pp. 5-30.
- OLIVIERI = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella Biblioteca della R. Università ligure indicate ed illustrate per A. Olivieri*, Genova 1855.
- PIANA TONIOLO = P. PIANA TONIOLO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Gregorio Panissaro (1403-1405)*, Genova 1995 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere. Serie Fonti, 2).
- POLONIO = V. POLONIO, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVII/I (1977).
- RUZZIN = V. RUZZIN, *Appendice al saggio di A. ASSINI, Il notaio e la città*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi Storici, Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009, pp. 373-375.
- SAVELLI = R. SAVELLI, *Le mani della repubblica: la cancelleria genovese dalla fine del Trecento agli inizi del Seicento*, in *Studi in memoria di Giovanni Tarello*, I, Saggi storici, Milano 1990, pp. 541-609.

## Appendice

1404 luglio 4, <Genova>

*Il maresciallo Jean Lemeingre, detto Boucicault, governatore dei Genovesi per il re di Francia, e il Consiglio degli Anziani, concedono diverse immunità a Giuliano Panizario, secretarius regius et comunis Ianue cancellarius.*

ASGe, *Archivio Segreto*, 501, cc. CIV-CIIIr, doc. 183.

### Inmunitas Iulliani Panizarii.

In Christi nomine, amen<sup>a</sup>. Millesimo quatercentesimo quarto, die IIII<sup>a</sup> iullii. Illustris et magnificus dominus, dominus Iohannes Lemeingre, dictus Bouciquaut, marescallus Francie, locumtenens regius et Ianuensium gubernator pro serenissimo et excellentissimo rege Francorum, domino Ianue, in presentia, consilio, voluntate et consensu sui venerandi Consilii dominorum duodecim sapientum Antianorum dicte civitatis Ianue, et dictum Consilium et consilarii ipsius Consilii, in presentia, auctoritate et decreto prefati illustris domini .. regii Ianuensium gubernatoris, in quo Consilio interfuit legitimus et sufficiens numerus ipsorum Antianorum, et illorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Symon de Auria loco prioris, dominus Ingho de Grimaldis iurisperitus, Iohanes Casella de Sexto, Thomas de Fornariis draperius, Hector de Alineriis notarius, Anthonius Rex, Daniel Iustinianus, Quilicus Gentilis, Iohanes Grillus et Petrus de Nigro,

audita supplici requisicione prudentis viri Iulliani Panizarii notarii, regii secretarii et comunis Ianue cancellarii, exponentis quod ipse, divina gratia, ex Orieta, eius uxore, nunc habet superstites liberos quindecim, mares videlicet octo et feminas septem, earumque aliquas adeo magnas quod nubilus sunt ettatis, et ultra sororem ex suo parente, iam sene, quorum liberorum et sororis honeri penitus insufficiens est, actento quod, ob agenda serenissime regie maiestatis Franchorum ipsiusque illustris et magnifici domini .. regii gubernatoris ac rei publice Ianuensis, non potest privatis comoditatibus ad expedientiam tanti honeris vacare condignam, et propterea requirentis quatenus, actenta devoctione fidei singularis qua erga dictas maiestatem, dominationem illustrem remque publicam // (c. CIIr) Ianuensem a multo tempore citra in grandibus casibus ad comoditates rei publice se habuit non minus fideliter quam solcite, et actenta magnitudine tanti honeris, cui insufficiens

est, in recompensacionem et ut privatis necessitatibus a curis publicorum solícite agendorum in futurum minime abstrahatur, idem illustris dominus .. regius Ianuensium gubernator et Consilium Antianorum, de gratia speciali, suspendentes et dispensantes contra decreta et ordinamenta<sup>b</sup> edita et condita tempore ducatus domini Anthoniotti Adurni et tempore gubernacionis illustris domini, domini Walerandi de Luceburgo, Linei et Sancti Pauli comitis, tunc regii Ianuensium gubernatoris seu eius locum .. tenentis, et quelibet alia, si qua<sup>c</sup> sunt, obviantia infrascriptis, prestare et concedere ipsi Iulliano dignentur franchixiam et immunitatem qua ante dicta decreta gaudere et frui consueverunt illi qui fuerunt franchi et immunes propter numerum sexdecim superstitem liberorum vel saltem pro tanta parte quanta fuit his diebus concessa Symoni Maraboto, in forma expedienti, que in effectu contineat quod, a kalendis februarii anni proxime venturi de M<sup>o</sup>CCCCV<sup>o</sup> in antea, semper et quandocumque et ubilibet, in Ianua vel districtu, tam citra mare quam ultra, dictus Iullianus in vita sua et quamdiu vixerit, singulis annis, sit et esse et tractari debeat liber, franchus et immunis in intrando et adducendo, seu nomine suo intrari et adduci faciendo, et in exeundo vel exportando, seu nomine suo exiri vel exportari faciendo, res, merces et bona usque ad valorem et summam florenorum auri duorum millium pro introitu, et totidem pro exitu, a quibuscumque pedagiis, daciis, introitibus et cabellis seu drectibus comunis Ianue, presentibus et futuris, quocumque nomine censeantur et [q]uacumque<sup>d</sup> sint solempnitate vel firmitate verborum vel alia qualibet stabilitate sive sub deveti sive sub cuiuslibet alterius disposicionis nomine colligantur.

Et considerantes prefati illustris dominus, dominus .. regius Ianuensium gubernator et Consilium fidelitatem devotam<sup>e</sup>, curam pervigilem et discrecionem perprovidam quibus idem Iullianus iam pluribus annis, privatis comoditatibus vilipensis, exactissimis desideriis eisdem<sup>f</sup> sacre regie maiestati, illustri dominacioni et Ianuensi rei publice summopere servivit et servit, ideoque, cupientes eum in constantia recti propositi confirmare et ad meliora, si possibile sit, benemerite remuneracionis impensione ferventiorum inducere, veridice informati quod dictus Iullianus habuit multis mensibus iam transactis et nunc presencialiter sospites habet liberos suos, legiptimos et naturales, mares octo, videlicet: Georgium, Raffaelem, Batistam, Geronimum, Franchum, Iohanem, Cosmam et Damianum, feminas vero septem, videlicet Bartholomeam, Libaniam, Mariam, Raffetam, Magdalenam, Luchinam et Despinam, et sororem, nomine Nicoloxiam, quam liberorum gremio et consorcio quo ad subscripta providerunt et decreverunt aggregandam,

pro bono comuni et utilitate publica ut eius agendis idem Iullianus fidelius, ferventius et liberius valleat, sicut optat, exactissime servire, pro posse, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt, ex certa scientia et de ipsorum plenitudine potestatis, revocaverunt, cassaverunt, annullaverunt et irritaverunt, quantum ad concessionem franchixie et immunitatis infrascripte dumtaxat actinet et quatenus / (c. CIIv) dicte<sup>g</sup> concessioni obvient, dictum decretum conditum tempore ducatus domini Anthoniotti Adurni M<sup>o</sup>CCCLXXXI<sup>o</sup>, die XXVII<sup>a</sup> maii, scriptum manu Conradi Mazurri, notarii et cancellarii, et dictum decretum conditum tempore gubernacionis dicti illustris domini .. comitis Sancti Pauli, sive eius locum .. tenentis, M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII, die XXIII<sup>a</sup> aprilis, scriptum manu Anthonii de Credentia, notarii et cancellarii, et quelibet alia decreta, ordinamenta et statuta comunis Ianue, quocumque tempore condita, sub quacumque solempnitate et forma verborum, quocumque nomine censeantur, quibus omnibus et singulis et omnibus et singulis contentis in eis, ex causa, modo, scientia et plenitudine potestatis predictis, specialiter derogaverunt et abrogaverunt<sup>h</sup>, statuentes et firmiter ordinantes infrascripta omnia et singula valere et tenere ac inviolabiliter ita observari debere per quoslibet ac si predicta decreta omnia et singula infrascriptis nullatenus<sup>i</sup> obviarent, perinde ac si de ipsis ipsorumque tenore hic fieret de verbo ad verbum mentio specialis.

Insuper, ex causa, modo, scientia et plenitudine potestatis predictis<sup>j</sup>, dicti illustris dominus, dominus .. regius Ianuensium gubernator et venerabile Consilium dominorum Antianorum, agentes, dicto Iulliano concedere franchixiam et immunitatem infrascriptas, de gratia speciali, statuerunt, deliberaverunt et presenti statuto et ordinacione in vita dicti Iulliani semper valituro firmiter decreverunt quod, a kalendis<sup>k</sup> februarii anni proxime venturi de M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>V<sup>o</sup> in antea, semper et quodcumque et ubilibet, in Ianua et districtu, tam citra mare quam ultra, dictus Iullianus quamdiu tamen vixerit, singulis annis, sit, esse et tractari debeat liber, franchus et immunis in intrando et adducendo, seu nomine suo intrari et adduci faciendo, et in exeundo vel exportando, seu nomine suo exiri et exportari faciendo, res, merces et bona quelibet usque ad valorem et summam florenorum auri duorum millium pro introitu, et totidem pro<sup>l</sup> exitu, a quibuscumque pedagogis, daciis, introytibus et cabellis comunis Ianue, presentibus et futuris, quocumque nomine<sup>m</sup> censeantur et quacumque sint solempnitate vel firmitate verborum vel alia qualibet stabilita<te> sive sub deveti sive sub cuiuslibet alterius dispositionis nomine coligantur, non obstantibus aliquibus canonibus et legibus seu etiam statutis, capitulis, decretis, ordinibus, consuetudinibus, vendicio-

nibus dictorum introytuum et clausulis, generalibus vel specialibus, comunis Ianue, presentibus et futuris. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et ex causa predicta abrogaverunt specialiter et derogaverunt et pro abrogato et derogato haberi specialiter voluerunt, perinde ac si de eis et ipsorum quibuslibet de verbo ad verbum foret mentio specialis.

Et volentes predicta omnia et singula per quoslibet inviolabiliter observari, sub indignatione maiestatis regie et ipsorum illustris domini .. regii gubernatoris et Consilii Antianorum et sub pena a quibuslibet contrafacientibus, arbitrio ipsius domini .. regii Ianuensium gubernatoris et Consilii Antianorum irremisibiliter auferenda, mandaverunt et districtius inhibuerunt omnibus et singulis magistratibus et officialibus comunis Ianue, ordinariis et delegatis, .. emptoribus et .. collectoribus pedagogorum, daciolorum, cabellarum et introytuum comunis Ianue quorumcumque et aliis quibuscumque subdictis et districtualibus comunis Ianue, quacumque dignitate prefulgeant et quocumque nomine censeantur, cuiuscumque sint status, dignitatis, gradus seu prehemencie, qui pro tempore fuerint<sup>n</sup>, ne contra predicta vel aliquod predictorum, directe vel indirecte, publice vel occulte, aliquid actentare vel aliter venire // (c. CIIIr) presumant, scituris quod in eos, si contrafecerint, non deerit, pro qualitate delictorum, pena condigna. Et de predictis omnibus mandaverunt dicti illustris dominus .. regius gubernator Ianuensium et Consilium confici debere in actis regie cancellarie comunis Ianue presens decretum, statutum et ordinationem<sup>o</sup> per me, Anthonium de Credencia, notarium et ipsorum et dicti comunis cancellarium infrascriptum, mandantes etiam quod de dicta immunitate dicto Iulliano, ut supra concessa, fiat etiam scriptura opportuna per .. statutarium comunis Ianue et quod tempore subastacionis seu vendicionis cabellarum de cetero fiendis, ut moris est, dictus Iullianus legatur et nominetur inter ceteros immunes pro francho et immuni de predictis, ut supra<sup>p</sup>.

<sup>a</sup> Segue depennato millesimo trecentes    <sup>b</sup> ordinamenta: d *corretta*    <sup>c</sup> qua: *così*    <sup>d</sup> la carta è *tarlata*    <sup>e</sup> devotam: t *corretta*    <sup>f</sup> eisdem: s *aggiunta in interlinea senza segno di richiamo*    <sup>g</sup> dicte: *corretto*    <sup>h</sup> abrogaverunt: *nel testo abrogaverunt, con la prima r depennata ed espunta*    <sup>i</sup> segue depennato obl    <sup>j</sup> predictis: *corretto su* predicte    <sup>k</sup> kalendis: k *corretta*    <sup>l</sup> toutidem pro: *in interlinea con segno di richiamo*    <sup>m</sup> segue depennato s    <sup>n</sup> qui pro tempore fuerint: *nel margine inferiore con segno di richiamo*.    <sup>o</sup> ordinationem: *così*    <sup>p</sup> nel margine la seguente annotazione: Nota quod die XII<sup>a</sup> augusti Officium de Moneta consensus, ut patet in suo cartulario





## *Sommari e parole significative - Abstracts and key words*

Laura Balletto

Gregorius vel Georgius? *Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?*, pp. 9-29

In due rogiti del notaio Giovanni Balbi, redatti a Chio nel 1404 e 1413, sono citati due atti ivi rogati il 24 maggio e il 15 ottobre 1404 dal notaio Giorgio Panizario. Ciò ha indotto l'A. ad avviare una ricerca con cui ha dimostrato che il nome del notaio *G. Panizarius* (così egli si nomina in uno degli atti redatti a Chio nel 1403-1405) non è Gregorio, come si è erroneamente ritenuto, ma Giorgio. L'A. ha anche identificato, in base alla scrittura, e pubblicato un breve atto inedito di Giorgio Panizario, che ha appurato essere uno dei figli del cancelliere genovese Giuliano Panizario.

**Parole significative:** Chio, Notaio, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Gregorius vel Georgius? *What's the real Name of G. Panizario, Notary in Chios in the early 15<sup>th</sup> Century?*, pp. 9-29

The notary Giovanni Balbi draws up many acts in Chios: two of them are interesting for this paper. In these documents (1404 and 1413) he cites two acts (Chios, May 24 and October 15, 1404) signed by the notary Giorgio Panizario. According to this source, the A. disagrees with the previous opinion and can prove that the real name of *G. Panizarius* (as he names himself in an act of his, drawn up in Chios from 1403 to 1405) is Giorgio, not Gregorio. Moreover she verifies that the Genoese chancellor Giuliano Panizario is his father. At last the A. gives a first edition of an act of Giorgio Panizario's still unknown.

**Key words:** Chios, Notary, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Marta Calleri

*Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento*, pp. 31-62

L'articolo è incentrato sullo studio di un piccolo registro, già pubblicato nel 1862 da Luigi Tommaso Belgrano in appendice al primo Registro della Curia genovese e del quale si fornisce una nuova edizione critica, contenente dodici giuramenti di fedeltà prestati dai *famuli* del territorio di Molassana all'arcivescovo di Genova Ottone negli anni 1204-1218. L'analisi diplomatica condotta sulla particolare tradizione degli atti e sulla struttura degli stessi ha consentito di comprenderne i tempi e i modi di realizzazione e, soprattutto, ha portato a nuove considerazioni sulla sua committenza, non la Curia arcivescovile genovese ma i consoli di giustizia del Comune, ribaltando così totalmente il significato di questa operazione.

**Parole significative:** Diplomatica, *fidelitates*, Genova, Comune, Ottone arcivescovo, XIII secolo.

*A registrum fidelitatum to archbishop Otto (Genoa 1204-1218)*, pp. 31-62

This paper aims to re-edit a short *registrum*, once edited by Luigi Tommaso Belgrano in 1862 as an appendix of the first *Registro della Curia* of Genoa, including twelve *fidelitates* sworn by *famuli* of the district of Molassana to archbishop Otto between 1204 and 1218—on strict request of the Commune, not of the Genoese Curia as was once thought

**Key words:** Textual Studies, *fidelitates*, Genoa, Commune, archbishop Otto, XIII<sup>th</sup> Century.

## Davide Debernardi

*Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*, pp. 63-69

Proposte di emendamento al frammento in questione.

**Parole significative:** Filologia classica, letteratura greca antica, poesia trocaica, Archiloco, s. Teofilo d'Antiochia, II secolo d.C.

*Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*, pp. 63-69

Tentative emendations to the fragment in subject.

**Key words:** Classical Scholarship, Ancient Greek Literature, Trochaic Poetry, Archilochus, Saint Theophilus of Antioch, II<sup>nd</sup> Century AD.

## Giuseppe Felloni

*Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)*, pp. 71-90

Durante il medioevo e l'età moderna la fama di Genova fu dovuta principalmente alla potenza finanziaria dei suoi ceti dirigenti. L'accumulazione primitiva del loro capitale ha la sua origine nel commercio tra l'entroterra e i mercati oltremarini. L'attività mercantile fu sostenuta dallo Stato con un tipo originale di debito pubblico, dal quale derivò la Casa di San Giorgio. Nel sec. XVI il capitale accumulato cominciò ad essere investito in operazioni internazionali di alta finanza. La prima manifestazione fu rappresentata dalle fiere di cambio (1535-1618). Essa fu seguita da una fase di investimenti nei debiti pubblici italiani e, dalla metà del sec. XVIII in poi, da investimenti in tutta Europa secondo una nuova formula originale di credito. Alla fine del secolo, la politica finanziaria dei governi rivoluzionari francesi colpì pesantemente anche gli investimenti genovesi.

**Parole significative:** Genova, capitalismo, storia finanziaria.

*Genoa and its Financial Capitalism from the Origin to the Apogee (X<sup>th</sup> to XVIII<sup>th</sup> Centuries)*, pp. 71-90

During the Middle Ages as well as in modern times, the fame of Genoa was mainly due to the financial power of its ruling classes. The first accumulation of their capital has its origin in the trade between the inland and the markets overseas. The merchant activity was sustained by the State with an original form of public debt, from which the Casa di San

Giorgio derived. In the sixteenth century the capital accumulated began to be invested in International high finance through the exchange's fairs (1535-1618). This first spurt was followed by a phase of investments in Italian public debts and, since the middle of the eighteenth century on, by broad investments all over Europe according to a new original formula of credit. At the end of the century, the financial policy of French revolutionary governments stroke heavily genoese investments cutting them down.

**Key words:** Genoa, Capitalism, Financial History.

## Stefano Gardini

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*, pp. 91-118

Il saggio propone una riflessione sul fenomeno della dispersione documentaria dagli archivi pubblici in età napoleonica, in relazione al fenomeno del collezionismo privato, attraverso l'illustrazione del caso della collezione di documenti e manoscritti di Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi di Genova dal 1817 al 1843.

**Parole significative:** Archivi, documenti archivistici, collezionismo privato, Archivio di Stato di Genova, Biblioteca civica Berio di Genova, secolo XIX.

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *Early Suggestions on Carlo Cuneo and Documentary Collecting in Genoa during the Restaurazione*, pp. 91-118

The paper proposes a consideration on the documentary leakage phenomenon from public archives in the Napoleonic era, related to the private collecting phenomenon, through the collection of documents and manuscripts of Carlo Cuneo, Inspector on the Archives of Genoa from 1817 to 1843.

**Key words:** Archives; Archival Records; Private Collecting; Genoa State Archives; "Berio" City Library of Genoa; XIX<sup>th</sup> Century.

## Paola Guglielmotti

*Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)*, pp. 119-134

Il lavoro è dedicato a un'analitica presentazione e una valorizzazione del libro di Nicolò Russo, della cui biografia anche scientifica quasi nulla è accertabile. Russo considera l'evoluzione di un territorio situato tra Genova e Savona dall'assoggettamento "feudale" a un regime di maggior autonomia, una volta sotto governo genovese, delle tre comunità che lo popolano. In questa dinamica emerge la famiglia genovese dei Malocelli, che tra fine secolo XII e il XIII svolge un importante ruolo proprietario e politico in quella che diventerà nel Trecento la podesteria di Albisola, Celle e Varazze. Il testo propone un recupero di questa vicenda familiare rispetto a studi recentissimi dedicati alla storia di Genova.

**Parole significative:** Territorio, aristocrazia, circoscrizioni, storiografia, erudizione, Genova, Savona.

*A late Regained Book: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della “Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae” (1908), pp. 119-134*

The paper aims to evaluate and discuss analytically the book written by Nicolò Russo, an author whose life and scientific activities remain obscure. Russo considers the evolution of the territory between Genoa and Savona from the “feudal” subjection to a more autonomous regime (under Genoese government) of the three communities which inhabited the area. Against this backdrop, we can observe the Malocelli, a Genoese family which at the end of the XII<sup>th</sup> and during the XIII<sup>th</sup> century held an important role, both as landowners and political figures, in what would eventually become the *podesteria* of Albisola, Celle and Varazze (XIV<sup>th</sup> century). This study provides a reappraisal of the history of this family by considering also recent studies on Genoa.

**Key words:** Territory, Aristocracy, Districts, Historiography, Erudition, Genoa, Savona.

### Sandra Macchiavello

*Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV, pp. 135-194*

Nell'Archivio del capitolo della cattedrale di Genova sono conservati due registri di natura contabile del 1360 e del 1365, quasi interamente inesplorati e nell'insieme noti per tramandare una mera elencazione di chiese. In realtà ciascun registro trasmette due rendiconti relativi a contribuzioni, diverse per natura e destinazione, cui erano tenuti gli enti religiosi della diocesi di Genova. Si tratta di tributi imposti per le legazioni dei cardinali Egidio d'Albornoz (1360) e Andruino de la Roche (1365) e altri gravami legati a materiali spese di legazia per nunzi e cursori. I registri, che si prestano a diversificato sfruttamento, sono stati analizzati sotto il profilo archeologico e diplomatico ed editati in forma tabellare.

**Parole significative:** diocesi di Genova, capitolo, cattedrale, imposizioni ecclesiastiche, registri contabili, codicologia.

*Archdiocese of Genoa, cathedral Chapter, ecclesiastical Taxations: Edition of two account Books of the second half XIV<sup>th</sup> Century, pp. 135-194*

In the Archives of the chapter of the Cathedral of Genoa two accounting records are kept dating back 1360 and 1365, almost entirely unexplored and altogether known for handing down a mere list of churches. Each accounting book, actually, transmits two make-accounts relating to amounts, different in nature and purpose, due by the religious institutions of the diocese of Genoa. These are taxes imposed by the legations of the cardinals Egidio of Albornoz (1360) and Andruino de la Roche (1365) and other charges (taxes, burdens) related to the legation expenses for nuncios and messengers. The registers, which are suitable for diverse use, are analyzed in an archaeological and diplomatic way and edited in tabular form.

**Key words:** Archdiocese of Genoa, Chapter of the Cathedral, Account Book, Book-keeping, Codicology.

## Paola Massa

### *Tra commerci e confini*, pp. 195-204

Mercanti e uomini d'affari europei si sono spostati nei secoli in spazi sempre più ampi, sfidando le difficoltà di confini e frontiere. Scambi non solo di merci, ma di conoscenze e di cultura li hanno caratterizzati e hanno arricchito l'Europa, ampliandone per lungo tempo i limiti geografici formali. I nuovi assetti politici europei e mondiali devono necessariamente rifarsi a questa eredità, adeguandola ai nuovi contesti politici e sociali.

**Parole significative:** Europa, frontiere, commerci.

### *Encounters and Exchange: Moving beyond Borders*, pp. 195-204

Europeans have constantly been moving across national and regional barriers to exchange goods, negotiate agreements and share knowledge. They have sometimes clashed, sometimes coexisted, sometimes co-operated, but always exerted an influence on each other. Even in times of border closure or exclusion, encounters have never really ceased. Long-distance trade between commercial partners of different origins has always created opportunities of encounter, becoming Europe a transcultural space. Trade leads to profit, networks and interdependence, which can reduce armed conflicts and develops well in times of peace but often stalls in times of ideological conflicts and war.

**Key words:** Europe, Borders, Exchanges.

## Giovanna Petti Balbi

### «*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento*, pp. 205-248

Il contributo illustra i rapporti di natura commerciale e finanziaria instaurati a Genova e sulle principali piazze europee da vari esponenti di "casa Alberti" con cospicui ecclesiastici o mercanti-banchieri genovesi accreditati presso la curia pontificia durante il grande scisma. La presenza degli Alberti a Genova rimane saltuaria, salvo la breve parentesi di Lorenzo di Benedetto e il radicamento di Bartolomeo di Piero, che inizia il ramo genovese della famiglia.

**Parole significative:** Commercio internazionale, relazioni mercantili, storia di famiglie, Grande Scisma, Firenze, Genova.

### «*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *the Alberti in Genoa between XIV<sup>th</sup> and XV<sup>th</sup> Century*, pp. 205-248

This paper concerns the relationships entertained in Genoa and in the European principal market towns by several members of "Alberti house" with large Genoese prelates or merchant-bankers accredited to the Holy See during the Great Schisme. The Alberti's presence in Genoa remains occasional, except for a brief stay of Lorenzo di Benedetto and the rootedness of Bartolomeo di Piero, from which originates a Genoese branch of a family.

**Key words:** International Trade, Merchant Relations, Family History, Great Schisme, Florence, Genoa.

## Vito Piergiovanni

*Gli statuti tra Italia comunale e Liguria*, pp. 249-258

Nel Medioevo in Liguria gli 'statuti' conservano le caratteristiche politiche e sociali delle comunità cittadine e rurali: hanno la stessa denominazione le norme delle loro interne organizzazioni come corporazioni di mestiere, famiglie e ospedali. In tal modo esse possono preservare la propria tradizione culturale in connessione con un più vasto contesto giuridico e spirituale.

**Parole significative:** Statuto, Medioevo, Liguria.

*The Laws of the Cities in Medieval Italy: the Model of Liguria*, pp. 249-258

In the Middle Ages in Liguria the legislation named 'statuta' contains the social and political characteristics of the townish and rural communities: the same nominations have the laws of their internal organisations like guilds, families, hospitals. In this way they can preserve their cultural tradition in connection with a wider juridical and spiritual context.

**Key words:** Statute, Middle Ages, Liguria.

## Valeria Polonio

*Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico*, pp. 259-278

La consultazione di numerose fonti inedite ed editate ha permesso di accertare l'errata attribuzione di cognomi illustri – e quindi gli inesistenti legami con i relativi potenti casati – a un Santo e a uno, e molto probabilmente a due, arcivescovi, tutti attivi a Genova nel XII e nel XIII secolo. L'errore, solidamente affermato nel corso dell'Ottocento, è stato acriticamente recepito anche nella storiografia specialistica con esiti di discreto peso politico. L'abbaglio riguarda sant'Ugo, la cui appartenenza al casato alessandrino Canefri è frutto di un clamoroso falso settecentesco e il cui profilo biografico entro l'Ordine ospedaliero giovanita va probabilmente rivisto. Tocca Ottone, quarto arcivescovo genovese attivissimo dal 1203-1239, abusivamente arruolato entro la famiglia Ghilini, di nuovo alessandrino, da uno scrittore di quel cognome desideroso di illustrare il proprio casato. E con grande verosimiglianza riguarda un altro Ugo, secondo arcivescovo della sede genovese coinvolto nelle grandi vicende locali tra il 1163 e il 1188; a lui è attribuito il cognome Della Volta sempre per desiderio di collegamento con un uomo rinomato e probabilmente in base alla lettura forzatamente estensiva di una iscrizione tuttora esistente.

**Parole significative:** Genova, falsi genealogici, storiografia acritica.

*A Saint and two Archbishops in Medieval Genoa: Faked Surnames and Historiographical Persistence*, pp. 259-278

Many unpublished and published sources permitted to verify the wrong attribution of distinguished family names—and consequently the false relationships with powerful houses—to a Saint and to one, and most probably two, archbishops, all of them active in Genoa during the XII<sup>th</sup> and XIII<sup>th</sup> centuries. The error, consolidated in the XIX<sup>th</sup> century, has been accepted

even in specialised historiography, with consequences of some political weight. The mistake concerns St. Ugo, whose descent from an important family from Alessandria is the result of an egregious eighteenth-century fake and whose biography in the Order of the Knights Hospitallers of St. John should be reconsidered. The mistake also touches Ottone, fourth archbishop of Genoa, active from 1203 to 1239, who was abusively “recruited” in the Ghilini family (also from Alessandria) by a writer belonging to the same family, in attempt to dignify his own house. Very probably the mistake also relates to another Ugo, the second archbishop of Genoa, involved in the important local historic events occurred from 1163 to 1188; to this man is ascribed the name Della Volta, again in order to create a family relationship with an important public figure; the attribution could be suggested by a forced extended reading of an inscription which is still visible now.

**Key words:** Genoa, Genealogical Fakes, Uncritical Historiography.

## Dino Puncuh

*I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, pp. 279-308

L'autore, già docente dell'Università di Genova e per un cinquantennio ai vertici della Società Ligure di Storia Patria, illustra sinteticamente la consistenza del fondo notarile conservato nell'Archivio di Stato di Genova – fonte primaria per la storia della società non solo genovese, ma anche italiana ed europea, in particolare per l'età medievale – ricordando le figure di grandi maestri, colleghi ed allievi, attraverso le loro indagini sul notariato e sulla diplomazia comunale, e cogliendo lo spunto per una riflessione sul proprio percorso di studioso e sull'apertura a nuovi orizzonti di ricerca.

**Parole significative:** Notai genovesi, Medioevo, Liguria, paleografia e diplomatica.

*The Medieval Protocols of Genoa: an extraordinary Heritage*, pp. 279-308

The Author, former Professor at University of Genoa and President of the Società Ligure di Storia Patria for more than fifty years, delineates a dry fresco of the Genoese Notarial Archive through memories of his Maestri, colleagues and students, and profiles new research boundaries for the Medieval History and Diplomatic studies.

**Key words:** Genoese Notaries, Middle Ages, Liguria, Paleography and Scholarship.

## Antonella Rovere

*Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, pp. 309-327

Gli esiti dell'attività di Manuele *Locus de Sexto* sono indagati attraverso l'analisi dei frammenti di tre cartolari che tramandano la sua presenza presso i comuni di Porto Maurizio (5 maggio 1252 al 29 settembre 1253) e di Genova (11 febbraio - 30 agosto 1259; 13 febbraio - 8 marzo 1265); più difficile risulta definire il ruolo ricoperto a Tiro (19 giugno - 14 luglio 1265) dove redige documenti per Lanfranco *de Carmadino*, ambasciatore del comune di Genova, e coloro che lo avevano accompagnato o che già si trovavano lungo le coste del Libano. Agli

impegni pubblici il notaio affianca sempre una, sia pur modesta, attività al servizio dei privati. Particolare interesse rivestono tra le tipologie documentarie che ricorrono con maggior frequenza le sentenze del podestà o del suo giudice a Porto Maurizio, che ricalcano i modelli genovesi del secolo XII, e gli inventari redatti nei due comuni con leggere differenze testuali che potrebbero riflettere una diversa situazione normativa.

**Parole significative:** Genova, Porto Maurizio, Tiro, medioevo, notariato, documentazione.

*Manuele Locus de Sexto: a Notary of the XIII<sup>th</sup> Century between Skillness, Diversification and Mobility*, pp. 309-327

The paper aims to analyze the notarial work of Manuele *Locus de Sexto* through three fragments of his cartularies, completed in Porto Maurizio (from May 5, 1252 to September 29, 1253) and Genoa (from February 11 to August 30, 1259; from February 13 to March 8, 1265). It is more difficult to define his role in Tyre (from June 19 to July 14, 1265), where he registered documents for Lanfranco *de Carmadino*, Ambassador of the Genoese *Comune*, and for those who accompanied him or already lived along the coast of Lebanon. Indeed, Manuele always mixes public commitments to private activities. Among his most recurrent records, are noteworthy the Sentences released by the *Potestas* of Porto Maurizio, modeled on the Genoese ones back to XII<sup>th</sup> century, and the Inventories, written in both places and, for this reason, possibly hinting at a normative difference.

**Key words:** Genoa, Porto Maurizio, Tyre, Middle Ages, Notarial and Archival Files.

## Valentina Ruzzin

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Lettera sulla scoperta dell'America*, pp. 329-343

L'articolo presenta un resoconto sincrono, recentemente scoperto all'Archivio di Stato di Genova, relativo alla lettera inviata da Cristoforo Colombo ai Reali di Spagna per informarli della riuscita del viaggio. La fonte si profila dunque come la più antica e attendibile forma di testimonianza direttamente riconducibile a questa perduta comunicazione dell'Ammiraglio.

**Parole significative:** Scoperta dell'America, Cristoforo Colombo, pubblicità dei viaggi di Colombo, 1492-1493.

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Letter on the Discovery of America*, pp. 329-343

The paper shows a synchronous report, newly discovered at Archivio di Stato di Genova, over the letter written by Christopher Columbus and sent to the Crown of Spain to inform them of his successful journey. The report is likely to be the most ancient and trustworthy evidence of the lost letter composed by the Admiral.

**Key words:** Discovery of America, Christopher Columbus, Publicity of Columbus' Voyages, 1492-1493.



## Rodolfo Savelli

*Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione*, pp. 345-390

L'articolo analizza caratteristiche e ruolo dell'editoria giuridica ginevrina tra la metà del Cinquecento e la fine del Seicento. Lo studio è stato fatto avendo presente alcune tendenze del mercato internazionale del libro (fiere di Francoforte e Lipsia) e i cambiamenti di interessi culturali avvenuti nel periodo.

**Parole significative:** Ginevra, Mercato del libro, libro giuridico.

*Geneva and the Law Book Market between the XVI<sup>th</sup> and XVII<sup>th</sup> Centuries*, pp. 345-390

This article analyzes the characteristics and role of the publishing of law books in Geneva between the mid-sixteenth century and the end of the seventeenth century. The study was carried out while bearing in mind some of the trends in the international book market (fairs in Frankfurt and Leipzig) and the changes in cultural interests occurring in the period considered.

**Key words:** Geneva, Book Market, Law Book.



## INDICE

<i>Laura Balletto, Gregorius vel Georgius? Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?</i>	pag.	9
<i>Marta Calleri, Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento</i>	»	31
<i>Davide Debernardi, Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.</i>	»	63
<i>Giuseppe Felloni, Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)</i>	»	71
<i>Stefano Gardini, « Dispersi nelle mani di privati individui »: primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione</i>	»	91
<i>Paola Guglielmotti, Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)</i>	»	119
<i>Sandra Macchiavello, Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV</i>	»	135
<i>Paola Massa, Tra commerci e confini</i>	»	195
<i>Giovanna Petti Balbi, « Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti »: gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento</i>	»	205
<i>Vito Piergiovanni, Gli statuti tra Italia comunale e Liguria</i>	»	249

<i>Valeria Polonio</i> , Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico	pag. 259
<i>Dino Puncub</i> , I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale	» 279
<i>Antonella Rovere</i> , <i>Manuele Locus de Sexto</i> : un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità	» 309
<i>Valentina Ruzzin</i> , «Tante cose se dicono che pareno incredebele». Lettera sulla scoperta dell'America	» 329
<i>Rodolfo Savelli</i> , Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione	» 345
Bibliografia di Fausto Amalberti, <i>a cura di Davide Debernardi</i>	» 391
Albo Sociale	» 395
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 401



# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERTO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSO - MARCO BOLOGNA -  
GIUSEPPE FELLONI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-34-5

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2016 - C.T.P. service s.a.s - Savona